



Dalle piste dei cammelli alle vertigini del cosmo: diario di un viaggio lungo 68 anni

di Massimo Palazzo



Diario di bordo, Agosto 2026

Nella mia vita ho esplorato il mondo cambiando continuamente ritmo, prospettiva e mezzo di trasporto. Ho macinato chilometri sentendo l'asfalto scorrere sotto le ruote di una moto, ho pedalato in bicicletta, a piedi, ho solcato i cieli in aereo e navigato mari su navi e imbarcazioni di ogni tipo.

Ho persino sperimentato l'ondeggiare lento di un cammello nel deserto e il caos frenetico di un tuk-tuk nelle città asiatiche. Mi sono sempre considerato un uomo in movimento, un viaggiatore curioso. Eppure, la riflessione più profonda nel senso del viaggiare mi ha colto solo ora, nel silenzio della montagna, mentre cammino lungo sentieri che non fanno sconti.

Oggi vado a camminare un giorno sì e uno no.



Davanti alle pendenze molto molto ripide dove la fatica si fa sentire nei polmoni e nelle gambe il mio contachilometri umano si azzerà: per coprire un solo chilometro impiego venticinque, trenta minuti. Guardando l'orologio sul sentiero, rallentato dalla salita, ho iniziato a riflettere su quanto piccoli, e fragili e apparentemente lenti siano i nostri passi.

Ma è proprio in quel momento di "lentezza estrema" che la fisica e il cosmo svelano il loro inganno più straordinario.

La vertigine delle quattro velocità

Mentre io fatico per fare un chilometro in venticinque minuti, la terra sotto i miei scarponi sta sfrecciando nel vuoto. In questo preciso secondo, mentre leggo queste righe o mi riposo su una panchina di legno in quota, mi sto muovendo a quattro velocità diverse contemporaneamente:

1. La trottola terrestre: La terra gira su se stessa e, alla latitudine del centro Italia, mi spinge verso est a 1.100 chilometri all'ora.
2. La corsa intorno al Sole: Per completare le stagioni, il nostro pianeta corre lungo la sua orbita a 107.000 chilometri all'ora. A questa velocità, potrei fare il giro del mondo in meno di 25 minuti.
3. Il ballo della Via Lattea: L'intero sistema solare orbita attorno al centro della galassia a 792.000 chilometri all'ora.
5. IL volo nel vuoto profondo: La Via Lattea si sposta nel vuoto cosmico a 2,1 milioni di chilometri all'ora.
4. Sommando tutto, ogni singolo secondo che passo a riprendere fiato sul sentiero, io percorro in verità 600 chilometri nello spazio profondo.

Il mio contachilometri cosmico dal 1957

Dal 21 ottobre 1957, giorno della mia nascita, non sono rimasto fermo un solo millisecondo. In questi 68 anni (pari a esattamente 25.129 giorni vissuti fino ad oggi), l'universo mi ha trascinato in un viaggio inconcepibile. Mentre alternavo aerei, navi, cammelli e passi montani, ho accumulato sul mio contachilometri cosmico la bellezza di 1.266 miliardi di chilometri.

Solo per seguire l'orbita della terra ho fatto 68 giri completi attorno al sole, coprendo 64,6 miliardi di chilometri (l'equivalente di andare e tornare da Plutone per 5 volte).

Tutto il resto della distanza è dovuto al grande viaggio della galassia nel vuoto.

Ed è incredibile pensare che da oggi al mio prossimo compleanno, in soli 73 giorni di apparenti "lente camminate" percorrerò altri 3,6 miliardi di chilometri nello spazio profondo.

La sfida con i giganti del Sistema Solare.

Questa prospettiva ridisegna completamente il mio rapporto con il tempo e gli altri corpi celesti. Se guardo ai miei compagni di viaggio nello spazio, scopro che le nostre andature non sono poi così diverse.

Prendiamo Saturno, il gigante degli anelli.

Quando è nata questa riflessione pensavo a cosa girasse nel cosmo da 29 anni.

La risposta è proprio lui: Saturno impiega 29,46 anni terrestri a fare un giro intorno al sole. Questo significa che dal 1957 a oggi ha compiuto appena 2,34 giri (poco meno di due giri e mezzo). Ha completato il suo primo giro quando avevo 29 anni (nel 1987) il secondo ai miei 59 anni (nel 2016) e finirà il terzo quando ne avrò 89.



Nel complesso, Saturno ha viaggiato poco più di me 1.353 miliardi di chilometri, restando semplicemente su una "corsia" più esterna della galassia.

Se io mi sento lento sul mio sentiero di montagna, dovrei guardare Nettuno.

È il pianeta più pigro del sistema solare: si muove a soli 19.500 km/h e dal giorno della mia nascita non è riuscito a fare nemmeno un giro completo intorno al sole (è appena a 0,41 giri e finirà la sua prima orbita solo nel 2122!).

Il re indiscusso della Velocità è invece Mercurio:

una scheggia vicino al sole che si muove a 172.000 km/h.

Dalla mia nascita ha compiuto ben 285 giri completi, accumulando 1.360 miliardi di chilometri.

Persino la Voyager 1, la sonda umana più veloce e lontana mai lanciata nello spazio (partita nel 1977 quando avevo vent'anni) pur viaggiando a 61.000 km/h ed essendo ormai fuori dal sistema solare a 24,4 miliardi di chilometri da noi, nel grande totale dei chilometri galattici è dietro di me (1.018 miliardi di chilometri).

Ha perso la sfida semplicemente perché io ho iniziato a viaggiare vent'anni prima di lei.

Lo sguardo dalla vetta

Questo contachilometri cosmico, in fondo non è solo mio.

È il diario di viaggio condiviso di un'intera generazione nata alla fine degli anni 50, che ha visto il mondo cambiare a una velocità incredibile mentre l'universo si trascinava attraverso miliardi di chilometri. Ma la vera magia la sto provando in questi giorni: quando supero la fatica e arrivo in vetta a 3.000/ 3480 metri, il paesaggio che si apre davanti ai miei occhi è sempre fantastico, capace di incantarmi ogni volta. Lassù, sospeso tra le rocce e il cielo, capisco che tutti i mezzi che ho usato nella vita erano soli piccoli modi umani di cambiare ritmo per andare a cercare la bellezza.



Quella stessa bellezza terrena che, ironia della sorte, viaggia nel vuoto profondo alla velocità della luce.

Conclusione: il senso del passo

Quassù in quota, il display dell'orologio dice che sono lento.

Dice che la pendenza e la fatica mi stanno frenando, che 25/ 30 minuti per un chilometro sono un ritmo quasi ridicolo per il nostro mondo frenetico.

Ma ora so che è solo una bellissima illusione ottica.

Non importa se sono seduto su un cammello, se stringo il manubrio di una moto, se guido una vettura, se volo su un aereo o se arranco su una parete di roccia a passi corti e stanchi. Siamo tutti piloti di un'astronave magnifica chiamata Terra.

Anche quando ci sentiamo quasi immobili, stiamo navigando l'oceano del cosmo a velocità intergalattica. Il vero viaggio non si misura da quanto velocemente superiamo l'albero successivo sul sentiero, ma dalla consapevolezza di quanta immensità stiamo attraversando, un secondo alla volta.